

Dagli archivi di Palazzo Chigi il rapporto inedito sugli «avvenimenti di Russia» del 1917

Agnese Accattoli

Roma, 8 maggio 2017

Circa cento anni fa Scipione Borghese, deputato radicale, alpinista e famoso viaggiatore, si trovava in Russia per conto del governo italiano e lasciava la sua testimonianza sulla rivoluzione in una relazione dal titolo «Avvenimenti di Russia».

Il manoscritto di questo testo, una delle rarissime testimonianze di un italiano sulla rivoluzione

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

COMMENTO

Il principe romano e la rivoluzione

Agnese Accattoli

Si tratta insomma di preparare l'alleato russo alla pace: la rivoluzione non è ancora all'orizzonte e le potenze dell'Intesa ritengono che la vittoria sugli Imperi Centrali sia imminente. I fatti dimostreranno che si sbagliavano.

Borghese accetta di partire, ma la sua missione ufficiosa si trasforma in qual-

di febbraio, è rimasto chiuso per un secolo negli archivi della presidenza del consiglio, alla voce «Propaganda» (Archivio Centrale dello Stato. Presidenza Consiglio Ministri, Guerra Europea, Propaganda guerra, b. 58).

Nel gennaio del 1917, quando la «guerra europea» è l'unica preoccupazione di tutti i governi e ancora nessuno immagina che stia per scoppiare una rivoluzione, il principe Borghese è richiamato dal fronte, dove combatte in un reparto di prima linea, e convocato a Roma dal presidente del consiglio Paolo Boselli.

Il capo del governo gli chiede di recarsi in Russia *en touriste*, per compiere una missione di propaganda: sfruttando i buoni contatti di cui gode negli ambienti più influenti di Pietrogrado (Borghese ha sposato la figlia di una nobildonna russa), il principe romano dovrebbe sondare gli umori dell'opinione pubblica e pianificare in Russia una campagna a favore dell'Italia e delle sue rivendicazioni territoriali in Adriatico.

SEGUE A PAGINA 3

cosa di completamente diverso. Infatti, nelle poche settimane tra la sua convocazione a Roma e l'arrivo in Russia accade l'inimmaginabile: le folle affamate di Pietrogrado insorgono, gli operai scioperano, le truppe passano dalla parte degli insorti, Nicola II abdica, lo zarismo cade. Il principe sbarca in Russia alla fine di marzo quando la rivoluzione ha già preso il suo corso irreversibile e la capitale è immersa in un'atmosfera irrealistica di «dolce e quieta anarchia».

Dopo tre settimane di osservazione della nuova realtà russa, il 20 aprile Borghese mette nero su bianco tutto quello che ha saputo e che ha visto sugli straordinari «Avvenimenti di Russia».

Il suo lungo rapporto ripercorre la storia recente del paese e ci restituisce la cronaca di una rivoluzione nata dal basso, senza guida e senza programma, che ha travolto con impeto impreveduto in soli tre giorni una tirannide che dura da tre secoli.



E il punto di vista è interessante: benché abbia un profilo politico singolare, Borghese è un personaggio profondamente organico all'*establishment* dell'Italia liberale, è un aristocratico, un alto ufficiale dell'esercito, eppure sembra travolto lui stesso dal fascino della rivoluzione. Di più, Scipione Borghese intuisce che il febbraio è solo il «prologo» della rivoluzione e che la Russia è ancora destinata «a ricevere l'impronta di attività più vigorose, di volontà più forti».

Il testo integrale della relazione «Avvenimenti di Russia», insieme ad altre inedite testimonianze sulla rivoluzione russa, sarà pubblicato nel volume di prossima uscita «Dalla rivoluzione di febbraio alla rivoluzione di ottobre: le missioni italiane in Russia nel 1917» (a cura di Agnese Accattoli per l'editore Nino Aragno, Torino).

